

## Abstract

L'opera monografica mette in risalto il grosso significato di Giovanni Battista Carlone (1603-1684) per le aspirazioni della Controriforma e la politica repubblicana di Genova. Con l'analisi complessiva degli affreschi, dei dipinti a olio e dei disegni, fu fatto per la prima volta il tentativo di una registrazione cronologica delle opere di Giovanni Battista Carlone. Mediante il primo raggruppamento delle diverse opere si poté mettere in chiaro l'importanza del pittore. Divenne chiaro che per tutto il XVII secolo Carlone gestì la Bottega d'arte preminente di Genova. La padronanza di Carlone nella narrazione pittorica era correlata soprattutto ai principi, ai bisogni iconografici e al senso estetico dei due pilastri del mecenatismo di Genova: la Chiesa romana e l'élite politica della Repubblica.

La scoperta delle molte opere chiarì il fatto che Carlone mantenesse una Bottega più grande di quanto fino ad allora si era pensato. La ricerca potrebbe in parte smentire l'assunto di Belloni<sup>1</sup> secondo cui la pittura di Carlone fosse principalmente per i non patrizi. Fondamentale per la tracciabilità delle opere di Carlone nelle chiese e nei palazzi demoliti nel XIX secolo fu la lettura della *Guida artistica* e *Guida illustrativa* di Federico Alizeri. L'indagine ha portato a nuove scoperte sui lavori commissionati a Carlone. La *Guida artistica* del 1846 rivela che Giovanni Battista decorò un altro palazzo per la famiglia Doria con affreschi: Alizeri afferma che Carlone, insieme a Domenico Fiasella, lavorò agli affreschi di Palazzo Doria vicino all'ex chiesa di San Lazzaro nella zona di Fassolo. La descrizione di Alizeri fornì inoltre importanti informazioni per la comprensione dei cicli pittorici dell'Antico Testamento e della loro composizione precedente. Inoltre, lo studio degli scritti di Alizeri rivelò, fra le altre cose, l'esistenza di dipinti storici di Carlone nel Palazzo Assereto in Piazza San Luca. Mediante l'identificazione dei bozzetti degli affreschi di Carlone, si è potuto analizzare il processo creativo del pittore. La scoperta di false dichiarazioni ha mostrato che i dipinti di Carlone sono vicini all'arte di Domenico Fiasella e Andrea de Ferrari, come a quelli di Claude Vignon e Vincent Malò. La ricerca di opere di Carlone nelle guide artistiche di Alizeri ha contribuito a ricostruire la provenienza di alcuni dipinti ad olio del pittore. Come nel caso del dipinto *Agar nel deserto* (Fig. 245, cfr. capitolo 3.2.), alcuni dei dipinti messi all'asta dalle case d'aste potrebbero essere inquadrati fra le opere degli inventari pubblicati da Belloni<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Belloni 1973, pagg. 45-46.

<sup>2</sup> Belloni 1988.

L'insieme delle opere ha chiarito l'estensione dell'opera: l'alto numero delle committenze che la Bottega Carlone riceveva parla da sé. Pesenti ha posto la domanda: perché? „[...] viene spontanea la domanda di come abbia fatto a reggere la sua fortuna così estensivamente presso i committenti, se accettiamo che le sue qualità non andassero molto oltre un eccellente pratica di mestiere.“<sup>3</sup>

Il presente lavoro dimostra che Pesenti aveva ragione con la sua prima ipotesi: „[...] penso che Giovanni Battista Carlone ebbe l'accortezza di essere efficacissimo «illustratore» [...] egli seppe intendere quali fossero le linee portanti del gusto [...]“<sup>4</sup>

Nella guida d'arte di Luigi Pellegrini Scaramuccia, *“Le finezze de' pennelli italiani”* del 1674, viene lodato soltanto un pittore genovese: Giovanni Battista Carlone (1603-1684).<sup>5</sup>

Scaramuccia descrive i suoi affreschi nella Santissima Annunziata e San Siro, a Genova, come “molto vaghi, e belli“ e ”di molto valore“<sup>6</sup>. Lo scrittore genovese Luca Assarino<sup>7</sup> annovera Carlone fra i “più famosi pittori della Liguria” e sottolinea la sua internazionalità, quando si rivolge a lui con “[...] la persona vostra, resa ormai benemerita non solo a questa nostra patria, ma eziando alle nazioni più lontane, per la nobiltà del vostro pennello [...]”<sup>8</sup>. Anche il pittore e storico dell'arte Carlo Giuseppe Ratti (1737-1795)<sup>9</sup> fa riferimento alla clientela internazionale di alto livello e all'elevata qualità dell'artista:

“Ma chi può descrivere ad una ad una le tavole, che il Carlone mandò fuori di Genova a riguardevoli Personaggi? E chi quelle, che sono qui sparse per le case private? Per me basti il dire, che le tavole del Carlone son senza fine, e di varie misure, e grandezze, e di molte figure, e di vasta composizione.”

L'ultima domanda che inoltre fu posta nel 1769, che indica un gran numero di dipinti ad olio dell'artista, non ha ancora avuto risposta. Scopo della dissertazione è riunire analiticamente per la prima volta quei dipinti “ricchi di varietà” e “sparsi” a Genova e fuori città e dare così un nuovo

---

<sup>3</sup> Pesenti 1986, pag. 147.

<sup>4</sup> Ibid.

<sup>5</sup>Cfr. Gavazza, Ezia, *Per una storia della fortuna critica (...)*, in: Gavazza, Ezia /Lamera, Federica/Magnani, Lauro, *La Pittura in Liguria. Il secondo Seicento*, Genova 1990, pag.10.

<sup>6</sup> Scaramuccia, Luigi Pellegrini, *Le Finezze de Pennelli italiani (...)*, Pavia 1674, pag. 153.

<sup>7</sup>Assarino, Luca, *I giuochi di Fortuna, o sia gli avvenimenti di Astiage, e di Mandane Principi della Siria*, Vol. II, Venezia 1656.

<sup>8</sup>Assarino, c.s., citato da: Vazzoler, Franco, “...Anche dagli scogli nascon pennelli”: Luca Assarino e i pittori genovesi del Seicento. *Le dediche degli Argomenti dei Giuochi di Fortuna, 1655*, in: “Studi di storia delle Arti”, 7 (1991-1994), pagg. 59-60.

<sup>9</sup> Soprani, Raffaele/Ratti, Carlo Giuseppe, *Vite de' pittori, scultori ed architetti genovesi*, Vol.II, Genova 1769, pag. 7.

contribuito al barocco genovese. Anche Lanzi accenna alla difficoltà di avere il quadro generale dell'opera dell'artista: “[...] non è facile [...] raccontare ciò che dipinse e in case moltissime, e nelle chiese [...] e altrove. [...] Nè anco è facile tutte racorre le tavole degli altari e le opere a olio che di lui restano in molte chiese [...]”.<sup>10</sup> Nella stessa misura, nella *Descrizione* del 1846 si fa riferimento all'enorme successo che Giovanni Battista celebrò dagli anni trenta del XVII secolo: “[...] gli sovrabbondarono le richieste a tale, che il numero dei dipinti eseguiti in palazzi e chiese parrebbe incredibile, se nol certificasse la loro esistenza [...]”. “È lì che Carlone è posto a capo dei pittori genovesi del Seicento: “[...] immaginativa [...] franchezza [...] leggiadria [...] Per queste prerogative gli si deve il primato fra quanti de' nostri trattaron pennello, nè forse è inferiore ad alcuno per copia ed eleganza di composizioni, e per maestria di disegno. Non è pittore da lodarsi in breve [...]”.<sup>11</sup>

Commissioni nazionali ed internazionali confermano l'elevata reputazione di cui Carlone godeva al di fuori di Genova, mentre la gloria dell'artista si rivela in tutto il suo splendore all'interno delle mura cittadine. Gran parte dei suoi affreschi e dipinti ad olio, in quanto elementi dei palazzi nobiliari e delle chiese, fanno parte dal 2006 del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, che la città di Genova rende brillantemente accessibile a un sempre crescente pubblico mediante la manifestazione semestrale "Rolli Days".

Il fulcro della dissertazione dovrebbe essere una classificazione della predominanza di Giovanni Battista Carlone<sup>12</sup> nell'ottenere commissioni ecclesiastiche e politiche. Le prime indicazioni in merito sono state fornite da scritti di storici dell'arte del XVII e XVIII secolo, nonché da ricerche più recenti. Secondo Ratti, G.B. Carlone è “l'inventore di quella maniera tanto forte, e vigorosa di dipingere sul fresco, che pare non si possa andare più oltre.”<sup>13</sup> Anna Dagnino inquadra l'arte di G.B. Carlone come segue: “È un tipo di pittura dall'andamento narrativo che ben risponde alle esigenze di una esaltazione cristologica e mariana e a quelle celebrative della committenza

---

<sup>10</sup> Lanzi, Luigi Antonio, *Storia pittorica della Italia. Dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII. secolo*, Firenze 1822 (prima 1792), Vol..V, pagg. 270-271; Lanzi, Luigi Antonio/ Wagner, Adolph (a cura di), “*Storia della pittura in Italia: Dalla rinascita dell'arte alla fine del Settecento*”, tradotto dall'italiano e con note di Johann Gottlob v. Quandt, Vol. III, Lipsia 1833, pag. 279., Quello che [...] dipingeva in molte case, [...] chiese [...] e altrove non è così facile da enumerare. [...] Anche le sue pitture a olio e da altare in molte chiese non sono facili da precisare. [...] ”

<sup>11</sup> Pareto, Lorenzo et.al., *Descrizione di Genova e del Genovesato*, Vol. III, Genova 1846, pag. 50.

<sup>12</sup> Di seguito come: G.B. Carlone; Nella letteratura del Seicento e del Settecento le citazioni “Gio. Batta Carlone”, “Battista Carlone” e “Giovanni Battista Carloni”.

<sup>13</sup> Soprani/Ratti 1769, pag. 2.

pubblica.“<sup>14</sup> Scopo del progetto è adesso analizzare in dettaglio i mezzi di persuasione dell'artista. La demarcazione della pittura pedagogica di Carlone dalla *grande decorazione* del tardo Seicento e del primo Settecento di Genova dovrebbe essere un ulteriore componente di questa prima analisi completa del lavoro del pittore e mostrare quanto potenti e ricche di riflessioni accademiche siano le opere di Carlone, che non si sottomisero alla nuova estetica di decorazione, e quindi non persero i mezzi pittorici retorici. Anche nella “*Descrizione di Genova e del Genovesato* (1846) si elogia il perfezionamento della pittura convenzionale di Carlone: “[...] G.B. Carlone [...] fu il solo che reggesse l'onore della vecchia scuola, aspirando a perfezionare il fraterno stile anzichè a cercarne dei novelli [...]”.<sup>15</sup> Lo scopo del presente lavoro è mostrare altresì che l'insistenza di Carlone sui mezzi pittorici tradizionali si basa su uno stile accattivante, necessario per la pittura pubblica. Dall'elenco approssimativo delle opere di Carlone da parte di Castelnovi<sup>16</sup> che per primo ha attirato l'attenzione sulla mancanza di ricerche sulla pittura a olio di Carlone, sono stati scoperti singoli dipinti in varie collezioni private e pubbliche e nelle chiese che in parte sono stati presentati alle mostre sulla pittura genovese<sup>17</sup> ma non è stata effettuata una catalogazione completa delle sue opere. Belloni<sup>18</sup> e Puncuh<sup>19</sup> hanno iniziato la ricerca della biografia e della clientela del pittore in base all'inventario. Gli studi di Luigi Alfonso<sup>20</sup> sulle opere di Carlone nel periodo della sua presenza a Parodi Ligure hanno portato alla luce, fra altre informazioni, la data del battesimo e della morte del pittore (\* 16 febbraio 1603 e † 14 ottobre

---

<sup>14</sup> Dagnino, Anna, *Giovanni Battista Carlone*, in: *Genova nell'Età Barocca*, Mastra, a cura di Ezia Gavazza /Giovanna Rotondi Terminiello (Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola. Galleria di Palazzo Reale, 2 maggio - 26. luglio 1992), Bologna 1992, pag. 117.

<sup>15</sup> Pareto 1846, pag. 50.

<sup>16</sup> Castelnovi, Gian Vittorio, *La prima metà del Seicento: Dall'Ansaldo a Orazio de Ferrari*, in: Bozzo Dufour, Colette et al. (a cura di), *La Pittura a Genova e in Liguria*, Vol. 2, *Dal Seicento al primo Novecento*, Seconda edizione, Genova 1987, Pagg. 140-142.

<sup>17</sup> Di seguito le mostre sulla pittura barocca genovese dagli anni Quaranta, in cui furono esposte opere di Giovanni Battista Carlone: Morassi, Antonio, *Mostra della pittura del Seicento e Settecento in Liguria*, Milano 1947; Rotondi, Pasquale et al. (a cura di), *Arte a Sarzana dal XII al XVIII secolo*, Genova 1961; *Genoese masters: Cambiaso to Magnasco 1550-1750*, a cura di Bettina Suida Manning/Robert Manning, Dayton 1962; *Disegni genovesi barocchi*, a cura di Mary Newcome-Schleier, Binghamton 1972; *La Liguria delle Casacce*, a cura di Fausta Franchini Guelfi, Genova 1982; *Opere restaurate in provincia di Savona 1975/1984*, a cura di Bruno Ciliento, Savona 1984; Newcome-Schleier, Mary (a cura di), *Disegni genovesi dal XVI al XVIII secolo*, Firenze 1989; *Nàpols i el Barroc Mediterrani*, a cura di Joaquim Horta, Barcelona 1990; *Genova e Guercino. Dipinti e disegni delle Civiche Collezioni*, a cura di Piero Boccardo, Genova 1992; Newcome-Schleier 1992, c.s.; *El Esplendor de Génova. Pintura del los siglos XVI al XVIII en la colección del Palazzo Bianco*, a cura di Piero Boccardo, Bilbao 2003; Contini, Roberto (a cura di), *Pracht und Pathos. Meisterwerke der Barockmalerei aus dem Palazzo Bianco in Genua*, Berlino (Galleria d'Arte 24.10.2003-25.01.2004), Milano 2003.

<sup>18</sup> Belloni conta più di trenta dipinti ad olio nelle famiglie dell'alta borghesia genovese, cfr. Belloni, Venanzio, *Penne, pennelli e quadre - Cultura e pittura genovese del Seicento*, Genova 1973.

<sup>19</sup> Puncuh, Dino, *Collezionismo e commercio di quadri nella Genova sei-settecentesca. Note archivistiche dai registri contabili Durazzo*, in: “Rassegna degli archivi di Stato” (1984), XLIV, pag. 186.

<sup>20</sup> Alfonso, Luigi, *Liguri illustri - I Carlone a Genova*, in “La Berio” (1977), XVII, Nr. 1-2, pagg. 43-98.

1684)<sup>21</sup> il matrimonio di Carlone con la nobildonna Nicoletta Scorza (24 aprile 1630)<sup>22</sup> e la stretta amicizia con il pittore Domenico Fiasella<sup>23</sup>. I trattati sulle singole opere di Giovanni Battista Carlone sono da affiancare a studi più recenti<sup>24</sup> attribuzioni proprie e analisi di opere inedite. Determinare le influenze artistiche su Carlone deve essere un obiettivo centrale del lavoro. Particolare attenzione dovrebbe essere data alle relazioni politiche, economiche e culturali della repubblica con la Spagna e le Fiandre. A queste relazioni si devono gli stimoli artistici che Genova ricevette anche attraverso i soggiorni dei pittori Peter Paul Rubens (1577-1640), Antonis Van Dyck (1599-1641), Gerrit van Honthorst (1592-1656) e Jusepe de Ribera (1591-1652). Altri significativi pittori del Barocco come Bernardo Strozzi (1582-1644), Guido Reni (1575-1642), Mattia Preti (1613-1699) e Orazio Gentileschi (1563-1639) furono attivi a Genova ai tempi di Carlone e dovettero avere un'importante influenza sulla sua arte; e tuttavia alcuni dei motivi delle composizioni di Carlone possono essere spiegati soltanto con uno studio diretto dei modelli romani, fiorentini, milanesi, veneziani e napoletani. Castelnovi<sup>25</sup> aveva già sottolineato la significanza dei viaggi di formazione di Carlone. Il confronto con i dipinti dei Caravaggisti vuole mettere in evidenza lo sviluppo artistico con le varie influenze e i periodi del pittore e anche illustrare come spesso Carlone superasse i suoi modelli intensificando i mezzi pittorici. Particolare attenzione va riservata al gioco di Carlone con l'idea manierista della profondità e al suo tentativo di far sembrare che le figure intervengano nello spazio dello spettatore. Di natura essenziale non è tuttavia soltanto la ricerca sul caravaggismo a Genova e il legame artistico tra questa città e Roma<sup>26</sup>, ma anche la ricerca sui centri di Milano, Firenze, Venezia e Napoli. Gavazza<sup>27</sup> nomina due filoni di influenze sulla pittura genovese al tempo di Carlone: il romano-fiorentino e il parmense-emiliano. Carlone annovera queste influenze tra le prime. Questo approccio deve essere esaminato più in dettaglio. Un'altra parte del lavoro sarà la

---

<sup>21</sup> Ibid., S. 51.

<sup>22</sup> Ibid., S. 54.

<sup>23</sup> Ibid., S. 55.

<sup>24</sup> Morandotti, Alessandro, *Gli esordi naturalistici di Giovanni Battista Carlone, tra Genova e Milano*, in: "Nuovi Studi" (2003), Nr. 9, pagg. 161-167; Orlando, Anna, *Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento. Collezione Koelliker*, Torino 2006; ibid., *Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato*, Torino et al. 2010.

<sup>25</sup> Castelnovi 1987, pag. 139.

<sup>26</sup> Marini, Maurizio, *Caravaggio a Genova*, in: "Bollettino dei musei civici genovesi" (1979), Nr. 1, pagg. 28-41; Pesenti, Franco Renzo, *Il primo momento del caravaggismo a Genova*, in: *Genova nell'Età Barocca*, c.s., pagg. 74-81; Boccardo, Piero/Orlando, Anna, *L'eco caravaggesca a Genova. La presenza di Caravaggio e dei suoi seguaci e i riflessi sulla pittura genovese*, in: Spezzaferro, Luigi et al. (a cura di), *Caravaggio e l'Europa. Il movimento caravaggesco internazionale da Caravaggio a Mattia Preti*, Milano 2005, pagg. 102-115; Manzitti, Anna (a cura di), *400 anni dopo Processo a Caravaggio, (Eventi e protagonisti a Genova)*, Nr. 2), Genova 2011.

<sup>27</sup> Gavazza 1990, pag. 12.

conferma e l'analisi delle opere<sup>28</sup> attribuite a Carlone da Federico Zeri, Castelnovi e Mary Newcome Schleier.

Inoltre, nella tesi dovrebbe essere analizzata la successione del laboratorio Carlone. La trasformazione dei motivi barocchi in un primo *stile vaporoso*, che avviene nel Settecento e si esprime nell'opera del figlio, è collegata ad una “depoliticizzazione” della pittura. La giocosità delle composizioni tardo barocche di Andrea Carlone e quelle di Casa Piola contrasta con la pedagogia di Carlone, considerata ora antiquata. Lo scopo del presente lavoro è anche spiegare questa dimensione politica dell'opera di Giovanni Battista Carlone. La tesi mira altresì a dimostrare che le opere di Carlone sono adattamenti alla dottrina e alla teoria dell'arte del cattolicesimo, ed il suo obiettivo è inoltre chiarire che le opere di Carlone, a differenza di quelle della nuova generazione di artisti della seconda metà del Seicento, detengono esigenze politiche e religiose. La dissertazione dovrebbe dunque ritrarre Giovanni Battista Carlone come l'ultimo rappresentante artistico tradizionale della Repubblica e della Controriforma.

---

<sup>28</sup> Castelnovi 1987, pagg. 139-142; Fototeca Fondazione Federico Zeri; sulle attribuzioni di Zeri a G.B. Carlone vale un *Giudizio di Salomone* (Fig.180), che ricorda le composizioni di Ribera e Luca Giordano, che richiamano i putti di Guido Reni e, grazie al repertorio di figure chiaramente riconoscibili di Carlone, non lascia dubbi sull'attribuzione; Mary Newcome Schleier identifica diversi dipinti ad olio di G.B. Carlone, che furono battuti all'asta dalle Case d'Asta, cfr. ad esempio *Incoronazione di Maria Patrona della Repubblica di Genova* (Fig. 246), 1653 circa, olio su tela, 122,2 x 97,5 cm, collezione privata; Provenienza: Sotheby's, Londra, 8 luglio 2004, Numero d'Asta 161.